Anno IV — Sabbato 31 Luglio 1869 — N. 181

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 30 LUGLIO.

Il telegrafo si è affrettato a riassumerci uno scritto del *Figaro* nel quale sono indicati i punti principali che figurerebbero nel Senatus-consulto da sottoporsi alle deliberazioni del Senato francese. Se questi fossero veramente le principali disposizioni del Senatus consulto, bisognerebbe dire che le speranze del pubblico non sono state deluse e che la promesse del messaggio imperiale furono piuttosto estese che limitate e ristrette. Ma sarebbe intempestivo ed inutile il perdersi in considerazioni sopra una comunicazione che non si presenta come ufficiale; e non bisogna poi dimenticare che l'imperatore Napoleone è sempre molto penetrato dell' importanza dell'azione che il potere esecutivo deve conservare per sè e che i suoi consiglieri non si sono mai distinti per un assai vivo entusiasmo per le istituzioni parlamentari. In quanto al Senato, nella comunicazione del *Figaro*, si dice soltanto che si abbia intenzione di accrescere il numero de' suoi componenti, senza far cenno delle altre innovazioni che si dicevano prossime ad introdursi in quell'assemblea.

Nell' Austria cisleithana la lotta delle nazionalità non mai smessa, riprende ora nuova lena. A Praga è comparso un nuovo organo degli czechi, la *Correspondance slave*, destinato sopratutto a combattere le opinioni, che prevalgono all' estero, sfavorevoli alle pretese della Boemia. La *Correspondance* si propone di dimostrare che la rivendicazione de' diritti della corona di S. Venceslao non ha nulla di ostile alla integrità dell' Austria. A parte le ragioni o meno che possono avere gli czechi nel non riconoscere la costituzione del dicembre 1867, a parte la convenienza per Vienna di piegare o di resistere a questa corrente di federalismo che investe ogni giorno le basi stesse dell' impero; certo è che il problema propostosi da Beust dopo Sadowa non potrà dirsi risoluto, finchè non si troverà modo di comporre le dissidenze al di qua della Leitha; ed è certo anche che, finchè questo modo non si troverà, la tranquillità nel centro di Europa non può dirsi assicurata. Non sono nè l' ambizione prussiana nè la vanità francese per sè stesse pericolose: è invece il malessere che serpeggia tra il Meno e la Leitha, che le tiene deste o le aguzza.

Quando scoppiò la rivoluzione spagnuola noi ci siamo fatti la domanda se la Spagna avesse indovinato il suo momento, e questa domanda ci veniva suggerita dal vedere che tutte le fila del movimento si trovavano tra le mani di un solo partito, anzi diremo tra le mani di pochi uomini di un partito, i quali forse per il loro passato non escludevano l' idea di aderenze che sarebbero fatali al paese. E i fatti sorsero a darci la soddisfazione poco cercata di aver indovinato. La libertà fu offerta e mercanteggiata all' uno o all' altro dei pretendenti come prezzo di un trono da conseguire, non come puro e legittimo sospiro del popolo spagnuolo. Così fu di nuovo parlato d' Isabellisti, di Asturiani, di Don Carlos, di Montpensier e di altri che non vale il nominare. I carlisti frattanto giocano la loro carta decisiva, e forse alla Spagna è destinata la dura sorte di nuove guerre civili, se la coscienza nazionale non insorge a schiacciare sotto il suo peso il triste progetto.

I giornali inglesi si occupano con ispeciale predilezione dell' atto con cui la Regina ha sanzionato il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.. È questa una buona ventura per l'Inghilterra, la quale ha superato in tal modo una crisi che poteva farsi grave, e ottenuto una riforma che sarà un giorno feconda di risultati benefici. Il merito principale ne è dovuto a Lord Cairns, il quale ideò una specie di colpo di Stato, erigendosi dittatore del suo partito e conchiudendo in nome di esso il trattato di pace. Lord Cairns, oratore della opposizione, è un distinto avvocato, e Lord Granville, capo del Governo, un fino diplomatico; nessuna meraviglia pertanto che desiderando ambedue di evitare un conflitto, abbiano trovato la via d' un compromesso onorevole.

A Copenaghen ed a Stoccolma si sono celebrate con grandi feste le nozze del principe ereditario di Danimarca con la principessa Luisa di Svezia, considerandosi questo connubio come il primo passo verso quell' unione alla quale da tanto tempo gli scandinavi aspirano. Alle nozze reali assisteva anche il principe Wladimiro di Russia, mandatovi espressamente dall' imperatore Alessandro, il quale ora si dice che veda di buon occhio i tentativi che si fanno per giungere all' unione scandinava, posto in sospetto e in diffidenza dai progetti prussiani di dominare i mari del nord. Per parte nostra noi ci sentiamo poco disposti a dividere questa opinione, e in quanto all' invio del duca Wladimiro a Stoccolma esso si può spiegare benissimo come un atto di cortesia che i principi sono usi a scambiarsi fra loro.

Se i giornali di Vienna sono bene informati, dobbiamo aspettarci in breve notizie importanti dall'Oriente. La nuova costituzione della Servia senza il consenso del sultano, i preparativi di guerra che fa la Porta sulla frontiera del Montenegro, l'annunzio di cambiamenti ministeriali per metter mano sul serio a radicali riforme, infine la contesa fra il sultano e il vicerè, sono tutte cose che devono attirare l' attenzione della diplomazia europea. A proposito del vicerè, un carteggio afferma ch' egli è partito da Parigi assai contento per le promesse avute dalla Corte imperiale.

Alcune lettere da Costantinopoli che riceve la *Liberté* annunziano il progetto della Porta di fondare nella capitale ottomana una vasta colonia polacca, da reclutarsi fra' numerosi emigranti dalla Polonia, cui si darebbero impieghi nell' esercito e nelle ferrovie. Sarebbe questa incontestabilmente una dimostrazione della Turchia contro la Russia. Le stesse lettere constatano che a Costantinopoli non si vede senza timore il futuro. La Porta continua con straordinaria attività i suoi armamenti; si comprano cavalli e bestiame in grande quantità; e le fortezze alla frontiera settentrionale dell' impero vengono munite di tutto il materiale occorrente.

Che cosa fareste?

È vero tutto quello che voi avete detto nel *Giornale di Udine* (29 luglio) sull'inconveniente della mendicità di mestiere; ma che cosa fareste per rimediarci?

Ecco quanto ci venne detto da qualcheduno. Rispondiamo.

Più volte abbiamo parlato, sulle generali sì, ma pure abbastanza chiaro, che in siffatte cose bisogna procedere con uno spirito d'insieme, con idee ponderate ed in armonia alle nuove condizioni sociali e civili che devono sorgere dal libero reggimento.

Tali condizioni c'impongono di ordinare la *beneficenza*, la quale è una necessità sociale dei popoli civili, ed un modo di esercitare la *giustizia* verso i diseredati, di ordinarla, diciamo, sotto alle forme:

1° Di *soccorso* doveroso e comune, che non umilii e non corrompa il bisognoso, ed alleviando le miserie personali non tenda ad accrescere le miserie sociali.

2° Di *educazione*, sicchè le impotenze non derivino mai dalla mancanza incolpevole negli individui di capacità a guadagnarsi il pane lavorando.

3° Di *lavoro*, sicchè, lasciando ad ognuno la responsabilità personale del trovarselo, esso nel peggiore dei casi non manchi di qualche maniera.

Colla *civiltà* e colla *libertà* la guerra alla miseria diventa un dovere comune, e non soltanto individuale dei singoli cittadini, ma collettivo di tutti.

I miseri che vi sono bisogna soccorrerli tutti; ma il soccorso deve essere dato ad essi come tale, non già come allettamento all'ozio. Nessuno, nemmeno il più misero, ha diritto di vivere sul lavoro altrui; poichè da ultimo chi mantiene gli oziosi mendicanti non è già il ricco che amministra loro l'elemosina, ma il *povero che lavora*. Un povero ozioso ruba ad un povero operoso.

Il *soccorso* adunque bisogna che sia *sempre* giustificato, che venga, come dice la parola stessa, ad *ajutare*, non già a provvedere in tutto. Un individuo qualunque può obbedire ad un impulso del suo cuore e sollevare il bisognoso quando lo incontra, od anche cercandolo; ma gli amministratori della pubblica beneficenza devono *sapere sempre* a chi fanno la carità, quanto è il bisogno di chi la riceve, come ha cercato di ajutarsi da sè ed in quale misura non ha potuto farlo. La responsabilità individuale non deve mai essere tolta. Chi esagera le sue pretese e non fa nulla non sarà per questo lasciato morire di fame, ma cade sotto alle prescrizioni della polizia cittadina. Chi non si tutela da sè, cade sotto alla pubblica tutela, la quale può anche condizionare il suo soccorso all'abitare un dato ricovero, al fare in esso i lavori, quali si siano, che sono possibili.

Adunque la *mendicità di mestiere* deve essere assolutamente proibita, ed i miserabili devono essere *soccorsi*, od a domicilio per i bisogni straordinarii, e per certe cose alle quali il pubblico provvede i più poveri, o col ricovero e col sostentamento condizionati al lavoro, per quelli che accampano od incapacità assoluta a lavorare od a trovare lavoro. Questi sono provvedimenti in ispecial modo per gli adulti, provvedimenti d'urgenza, senza dei quali la *mendicità di mestiere* e viziosa non si potrebbe proibire. Si può bensì cercare un altro asilo, almeno temporaneo, al mendicante ubbriaco, o ladro convinto. Per costui il primo asilo è la casa di correzione.

Per la generazione crescente ci vuole l'*educazione*, sebbene una qualche educazione sia possibile e doverosa in tutte le età. Bisogna *educare al lavoro* i giovanetti; ed educarli a quelle professioni, che non sogliono mancare di lavoro. Non bisogna allevare calzolai, sartori od altri artefici usuali più della richiesta dei consumatori. Una concorrenza artificiale procacciata col mezzo della pubblica beneficenza moltiplica i miserabili.

Si educhino i giovanetti, specialmente orfani ed esposti, a quella professione per la quale non manca mai lavoro, all'agricoltura e ad un'agricoltura che sia migliore e più produttiva. A Venezia noi faremmo molti marinai, ad Udine molti agricoltori distinti, gastaldi, famigli di campagna, ortolani ecc. Poi il *mutuo soccorso* e le altre istituzioni sociali compirebbero la educazione del povero, rendendolo atto a bastare a sè medesimo.

Ma ciò non è sufficiente. Non possiamo combattere la miseria colla educazione del povero al lavoro, se non togliendo di mezzo gli ozii degradanti dei ricchi. Il mendicante ozioso non è che il corrispondente dell'ozioso ricco. Questo non è col suo ozio meno

---

APPENDICE

ZACCA *)

Racconto
DI
ANNA SIMONINI STRAULINI

I.

Povero Zacca! Io ti rivedo ancora colla memore fantasia. Avevi dodici o quindici anni ... ma chi può saperla precisa l'età tua, se tu stesso la ignoravi?.... Esile, magro, affievolito prima ancora di crescere, camminavi in mezzo all' ignoto; solo sulla terra, solo tra la gente, con lo sguardo attonito e trasognato. Pure talvolta, come elettrica scintilla che squarcia il bujo della notte un raggio d' intelligenza brillava in quei tuoi occhioni affossati; ma, ahimè! come quella, questa pure spegneasi ratta. Il pensiero ti spaventava, o poveretto, ed amavi forse avvolgerti di nuovo nel bujo eterno dell' inscienza umana.

Povera creatura! A te sembrava disdetto ciò che Dio e la natura concedono al più umile insetto, al bruto più schifoso. Se tu assiderato dal freddo correvi ad inseguire un ultimo raggio del sole alla porta di un casolare, il tristo abbajare di aizzato mastino ti faceva fuggire. Se all' imbrunire della notte, più che dalla fame, dalla paura spinto a cercare un ricovero, t' avvanzavi d' un passo in qualche casa, gramo te!.. Una sfuriata di rimbrotti, ti ricacciava oltre la porta mal varcata, e un diluvio di contumelie t' accompagnava per molto spazio. Ritentavi, tu poveretto, l' arduo passo, più e più volte, più e più notti, e, duro a dirsi, più e più anni, sempre invano! Hai trovato pietoso soltanto il cane che vigilava a quell' uscio, cui con tanto ardore agognavi passare. Quello sì ti accolse nel suo covacciolo, ti scaldò del suo calore, ed a te, privo d' un solo bacio umano, fu largo di carezze e di baci. Trovasti spietato il mandriano, e pietosa la sua mandria, che t' accolse tacita nella stalla: tacita ti lasciò prendere un posto fra i suoi posti, un po' di paglia della sua paglia, e tacita ti lasciò prima ancora dell' alba inosservato sparire. E quella era una delle maggiori tue venture Era forse destino che, ributtato dagli uomini, tu venissi accolto dalle bestie.

Quante volte le galline ti hanno veduto, sorprese, trafugare gran parte di quelle preziose briciole che la solerte massaja raccoglie alla fine del lauto pranzo, per impinguare il suo pollajo. Eppure stettero zitte quelle povere galline, e si contentarono di piantarti in faccia solamente quei loro occhietti rotondi imbamboleggiati. E quando sorgiungeva la stagione delle ghiande, tu, sebbene in nulla simile al figlio prodigo, in questo solo lo rassomigliavi, nel dividere, come faceva lui, le ghiande coi grossi majali che grugnivano nel cortile dei ricchi contadini ... Era per questo, ed io dovetti star lungo tempo prima d' indovinarlo, che si era sicuri di vederti sempre là dove c' erano le galline, d' incontrarti là dove s' incontravano i majali.

Ma se le bestie, generose o meno partivano teco i loro pasti tranquillamente; non del pari contenta era la massaja che trovava sempre magre le galline, non il pastore che t'aveva colto in fallo, a diminuire l'abbondante refezione de' suoi majali. Ed allora erano busse che ti si minacciavano, che, potendolo, ti si davano, perchè, secondo quella gente, tu non avevi diritto nè a godere raggio di sole che pure splende per tutti, nè ad un po' di erba su cui appoggiare il capo, nè alle bricciole di pane con cui s'ingrassa il pollajo, nè alla ghianda colla quale s'impingua il porco. Tu insomma non avevi diritto di vivere.

Povera creatura! — Quando io ti vidi la prima volta, correva il novembre del 186..., e sui monti cadeva a fiocchi la neve, ed il freddo era intensissimo. Il paesello, dove mi trovavo, rassomigliante ad un mazzo di fiori olezzanti nella primavera e nell'estate, diventava a mezzo autunno una Siberia.

Bianchi i monti per neve sempre nuova; i radi alberi coi nudi rami projettavano lugubre ombra, quasi spettro che squassi funereo lenzuolo. Le piccole e tortuose stradicciuole interrotte da buchi e da sassi, allora coperti di neve, e sembravano una serie di trabocchetti. Come tutto è squallido e melanconico! Lunghissime le notti, — il giorno nebbioso, — il cielo bianco di quel riverbero niveo che fa tanto male agli occhi. E tutto ciò che mi circondava, faceva poi male al cuore. Ma a tali cose que' buoni alpigiani non badavano molto nè poco; seduti, a modo degli Orientali, in uno stanzone piano-terra intorno a un gran fuoco, eglino sembravano sfidare il gelo del settentrione, la guerra dei venti. Tengono aperto l'uscio, oppure un balconcello, perchè in quelle cucine non havvi cammino; o se ve ne ha, gli è come non fosse. Ma a loro ciò poco monta. Accovacciati vicinissimi alla fiamma che s'alza vivace, vedono al di sopra delle loro teste gravitarsi un nembo di fumo che però si mantiene sempre allo stesso livello, — il che produce stranissimo effetto. Le donne filano, i figli giuocano, gli uomini lavorano gli utensili d'agricoltura, — Di rado si muovono — se non è per prendere legna, unica abbondanza di quelle avare regioni. I vecchi alle volte muovono alla porta per vedere di quanti passi sia alzata la neve; e più ce n'è, e più contenti tornano al loro posto.

Bisogna sapere che quella povera gente ha la convinzione, che quanto più triste è l'invernata, altrettanto migliore sarà la raccolta. È una convinzione come qualunque altra; ma intanto li fa stare contenti e allegri. Ne mancano, a convalidare sempre più queste loro idee, i racconti, i paragoni, i confronti; ed i vecchi citano esempi della tale o tal altra annata che fu abbondantissima appunto perchè preceduta da un inverno crudo.

Io di certo non avrei il coraggio di dissuaderli, qualora la scienza agraria dicesse, per ipotesi, il contrario. Vivono così contenti con quella loro idea. Sentono meno il freddo, meno le privazioni, meno la miseria. Pur troppo, e sovente, viene la raccolta a disingannarli; ma ciò non toglie che l'inverno successivo non li trovi con nuove speranze. Lasciamoli sperare, e torniamo al mio Zacca, che non ho dimenticato, anche perchè il dimenticarlo mi sarebbe impossibile.

(continua)

*) *Diminutivo di Zaccaria.*

padro di quello; anzi lo è di più, giacchè, l'uno non ha avuto nulla dalla società; l'altro ha avuto tutto. Ogni agiatezza bisogna pagarla. Se noi abbiamo tanti mendici, ciò avviene perchè abbiamo molti ignoranti ed oziosi fra la classe ricca. Dove i ricchi studiano e lavorano non ci sono tanti poveri ineducati e mendicanti viziosi. Ad un ricco che si mostra occupato l'ozioso mendicante non ha coraggio nemmeno di chiedere l'elemosina; mentre la richiede come un diritto quando vede taluno che fa nulla ed istessamente vive bene.

Adunque, se noi parliamo di *educazione al lavoro* necessaria tra noi, intendiamo che si debba cominciare dai ricchi; i quali, educati che fossero, saprebbero bene amministrare anche la *beneficenza sotto alla forma del lavoro*. Sono colpa tra noi principalmente i *ricchi ignoranti ed oziosi*, se si fece la guerra, invece che ajutarle a nascere, a tante imprese ed istituzioni destinate a procacciare *lavoro produttivo* e quindi anche mezzi di *beneficenza* ad un maggior numero di persone. Abbiamo veduto tra noi p. e. gente indifferente e contraria alla strada ferrata pontebbana, all'irrigazione del Ledra e Tagliamento e simili, alla Società agraria e ad ogni genere di attività e miglioria ed istruzione al lavoro proficuo che ne proviene, alla introduzione delle industrie e mezzi per conseguirle, a tutte le istituzioni che educano coloro che *vivono di rendita* a far fruttare le loro terre col lavoro e col progressivo miglioramento. Cotesti oziosi ed ignoranti che consumano il loro tempo nei caffè a maledire il Governo nazionale dopo avere umilmente servito il Governo straniero, si hanno fatto fino una teoria contro il progresso e gli uomini del progresso. Se spendono il loro danaro in qualcosa, lo spendono a sostenere quella ciurmaglia, che al progresso ed agli uomini che lo vogliono fa guerra. Non vogliono innovare nulla, ma che tutto cammini all'antica, secondo che la loro indolenza ed inerzia li consigliano. Perchè essi non sanno e non vogliono fare nulla di bene, altri pure deve far nulla.

Bisogna scuotere questa polvere accumulata dagli anni, detergere questa muffa della vecchiaja, levare questa ruggine corroditrice, spazzare via questo ambiente che sa di stantio, se si vuole rendere possibili le utili innovazioni. Bisogna farlo nella classe abbiente, se si vuole trovare i rimedii alla povertà.

Bisogna rimaneggiare tutte le vecchie istituzioni, innovarle, coordinarle, addattarle alle nuove condizioni ed ai nuovi bisogni. Si cominci dal chiedere di esse la *storia* e la *statistica*. Si sappia dal pubblico la origine loro e lo stato presente. Si chieda la pubblicità di tutti i fatti che le concernono e specialmente i particolareggiati bilanci; si veda quanto costano gli scarsi beneficii cui otteniamo e quali altri e quanto maggiori se ne potrebbero ottenere. Si dica qualcosa de' fatti suoi a questo pubblico che si lamenta di tante cose e che non trova modo di provvedere a nessuna. Se la maggior parte dei cittadini che hanno possesso tra noi sono stati educati a vivere perpetuamente sotto tutela; se gli uomini dell'industria e del negozio rimangono il più delle volte estranei alla cosa pubblica, volendo occuparsi soltanto de' loro affari; se gli stessi professionisti studiosi si trovano sovente digiuni degli studii economici ed amministrativi, senza dei quali non si regge la città, quale meraviglia, che si duri tanta fatica a comporre consigli, commissioni, direzioni, e se non si sa prendere l'iniziativa di nulla, e una volta presa la si lascia cadere?

Ma, agitando tutti i giorni le menti colle idee e coi fatti, mostrando a tutti che tra tutti i Governi il peggiore è quello che noi medesimi facciamo di noi stessi, quello che c'è di buono in paese verrà fuori, e dopo la discussione verrà anche l'opera. Questo proposito di liberare la città prima di tutto dalle *brutture sociali*, che estendono la corruzione attorno a sè, sarebbe lavoro di tutta opportunità e del quale dobbiamo occuparci tutti. Intanto si cominci dal mettere le carte in tavola, che tutte le Direzioni di Istituti di pubblica beneficenza rendano pubbliche le condizioni reali degli Istituti medesimi, affinchè i cittadini sappiano almeno una volta le cose che li concernono davvicino. Ora non basta che le cose nostre le sappia l'imp. r. Delegato col rispettivo vicedelegato ed ossequiosissima Congregazione. Le cose della città devono essere trattate davanti ai cittadini. Il pubblico della beneficenza non ne sa nulla, e per questo non vi s'interessa, e così cammina come quando la responsabilità non era nostra, i mezzi non si trovano, perchè nessuno li cerca, e tutto finisce con discorsi sterili alla bottega da caffè. Non maravigliamo che il Regno d'Italia cammini adagio e male, quando trascuriamo le cose a noi più vicine.

PACIFICO VALUSSI.

Una risposta a proposito delle Elezioni amministrative

Da parecchi benevoli, oltrechè dai malevoli, ci venne l'accusa di aver noi mancato al debito nostro per non esserci affaccendati ad apparecchiare una lista di candidati, e per non averla propugnata validamente.

Ebbene, possiamo rispondere che di ciò non ci fu bisogno; e quindi preferimmo, per buone ragioni, il sistema che beffardamente dai nostri critici è detto sistema dell' *eclettismo*.

Vero è che avremmo desiderato venisse la proposta degli eleggibili da un Circolo politico, il quale, rispettato dai cittadini, in tutte circostanze di questa specie giovasse agli altri col consiglio e con la persuasione. Ma non esistendo il Circolo, lasciammo la cura delle proposte a quelle adunanze di Elettori che spontaneamente negli ultimi giorni si occuparono di siffatto argomento.

Che se di queste elezioni suppletorie si avesse voluto qui (come avvenne altrove) profittare a vantaggio di qualsivoglia partito politico diverso dal nostro, anche noi avressimo compreso il dovere di parlare e di proporre. Ma pel senno de' nostri concittadini, o per le speciali condizioni nostre, non c'è a temere che niuno de' partiti estremi aspiri ad inviare al Consiglio comunale od al Consiglio provinciale i loro adepti. Anzi, ad onor del vero, liste di candidati puri di siffatti partiti, e aventi qualità per gli accennati ufficj, sarebbe tra noi assai difficile il compilare.

Dunque l'accidentale mutamento di qualche nome, e la preferenza da darsi per lievi considerazioni all'uno o all'altro di quelli che vennero proposti nelle adunanze tenute dagli Elettori del Comune di Udine, non erano ragioni sufficienti affinchè noi nell'opera altrui dovessimo intervenire. Tra i nomi proposti infatti non troviamo grandi diversità, o almeno diversità tali da obbligarci a combatterli, o a sostenerli a tutt'oltranza con il mezzo della stampa.

A ciò dunque il silenzio nostro è da attribuirsi; non mai ad un *eclettismo* che sia facile a piegarsi alle esigenze dei partiti. In questa occasione i partiti, nel senso politico, non si fecero sentire; la faccenda si trattò ne' soli riguardi amministrativi, e tutto al più si potrebbe notare che alcuni nomi furono ritenutisi preferibili per deferenze personali. Ma niuno da doversi assolutamente escludere; niuno, su cui uopo fosse illuminare gli elettori.

Tra qualche ora l'esito delle elezioni sarà noto; ed è sino da adesso prevedibile, poichè nelle liste pubblicate ebbimo a notare ripetuti parecchi nomi.

Che se anche queste elezioni avessero potuto ottenere esito migliore, noi non avremmo però mai a dolerci di vedere i seggi del Consiglio comunale occupati da uomini nemici del civile progresso, o da uomini che, radicali in politica, potessero divenire per le loro eccentricità un motivo di turbamento negli ordini amministrativi.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*

Si dice che negli ultimi Consigli dei ministri sia stata dibattuta sul serio la convenienza di sciogliere o no la Camera, e di procedere alle elezioni generali con un Manifesto, il quale riassunta per sommi capi la storia dell'ultima infelice Legislatura, accenni i propositi ed i concetti che guidano il Ministero nel nuovo appello alla volontà del paese.

Si tratterebbe nel medesimo tempo di pubblicare con decreto reale, da trasformarsi in legge, i più urgenti provvedimenti amministrativi e finanziarii: e per esempio, la legge così detta Borgoni sulle riforme dell'amministrazione centrale e provinciale, la legge sulla contabilità generale dello Stato, la legge per la riscossione delle imposte dirette. A queste, che ottennero già il battesimo del fuoco nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, si dovrebbero aggiungere altre leggi nuove di zecca, da assoggettarsi poi all'esame del Parlamento futuro: e riguarderebbero alcune importanti modificazioni alla legge elettorale e alla legge sulla stampa. Si vorrebbe per quest'ultima far prevalere il concetto dell'abolizione del gerente responsabile e con la sostituzione di un direttore che sia persona nota e rispettabile, e non più un uomo di paglia. Di più, ad ogni giornale politico s'imporrebbe l'obbligo d'una cauzione.

Fra le riforme da indurre nella legge elettorale sembra vi fosse pur quella di ristringere il numero dei deputati: alla qual cosa si sarebbero virilmente opposti alcuni membri del Gabinetto, fatti forti in proposito dell'opinione manifestata, non so in qual occasione, dal conte di Cavour.

Volendo prestar fede a coteste voci, che, vi ripeto, hanno *forse* un fondamento di probabilità, si tratterebbe intanto di risolvere il problema se convenga o no di disciogliere la Camera. Se il Ministero vi si decidesse, verrebbe allora l'altra questione, se cioè sia più opportuno accompagnare lo scioglimento con un manifesto alla nazione, il quale le sia di guida e di lume sull'ardua salita del monte, dove s'hanno da raccapezzare i suoi rappresentanti. ed in ogni modo si dovrebbe pur sempre determinare bene innanzi, quali provvedimenti legislativi straordinari convenga adottare, perchè l'andamento dell'amministrazione non sia incagliato dai naturali indugi che porta seco il fatto solenne del rinnovarsi d'una Legislatura.

Voi comprendete che l'argomento gravissimo non può essere risoluto dalla sera alla mattina; e che il Ministero anco sentendosi il coraggio d'una così ardita iniziativa, deve studiare il pro ed il contro del lasciare le cose siccome stanno con la presente Camera. Una deliberazione definitiva non può farsi attendere troppo; e forse scaturirà da uno dei prossimi Consigli di ministri.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Le convenzioni finanziarie colla Banca Nazionale e col Credito Mobiliare che sembrano proprio abbandonate dal Cambray-Digni, checchè ne dica la *Nazione*, non lo furono in fatto se non allora quando questi due stabilimenti di credito hanno senza reticenze dichiarato al ministro che credevano del tutto inutile occuparsi ancora dei progetti racchiusi nelle convenzioni stesse.

Allora solo il ministro delle finanze ha rinunciato alle sue ridenti, troppo ridenti illusioni ed ha volto la mente allo studio di qualche nuovo piano finanziario. Il Cambray-Digny non è uomo da perdersi di coraggio. Egli crede dovere di un ministro d'aprirsi un'altra porta — un'altra via quando si trova preclusa quella che a principio aveva prescelta.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Fino dall'autunno io vi scriveva delle speranze che qui si nutrivano perchè il movimento spagnuolo abortisse; io vi scriveva come il Governo di Serrano e di Prim intendesse male, molto male il bene del paese, ritenendo l'oratore del papa a Madrid. I fatti di Burgos non dovevano alfine persuaderlo? Invano si è voluto giocare l'altalena, si è voluto praticare il sistema delle blandizie, ed ora la Spagna ne raccoglie il frutto. Don Carlos, se non donna Isabella, alza il vessillo della pretensione, della reazione; tutti intrighi che dal Vaticano si partono, facendo capo al palazzo di monsignor Chigi, nunzio a Parigi, il quale a sua volta non manca di essere perfettamente informato del *quid agendum* dall'intrigantissimo monsignor Franchi, che dalle sue sicure stanze in mille modi lavora alla demolizione delle cose nuovamente create dalla rivoluzione settembrina.

Personaggi di alto bordo, soldati, preti soprattutto e donne per di più sono l'orditura del movimento: di qua partirono danari al santo scopo, ed a questa ora il mellifluo monsignor Franchi ne dispone. Il manifesto pubblicato dal rampollo de' Borboni, il Carlo VII in erba, è tale e di tale significato che non occorre l'intendimento di Melampo per capire l'opera tenebrosa della celebre compagnia di Gesù, di quella che seppe organizzare la notte di San Bartolomeo, la cospirazione delle polveri, l'assassino di fra Paolo Sarpi, la morte di Ganganelli: avviso a cui tocca, avviso agli uomini delle mezze misure, ai neo cattolici; anzi a proposito di questa *nuance* debbo rendere intesi i vostri lettori di cosa che passò di questi giorni nelle sale apostoliche. Cadde il discorso su coloro che credevano poter conciliare il regime della libertà col papato; vennero in tavola parecchi nomi stranieri e nostrani, tra questi ultimi Cantù, D'Ondes Reggio, Conti ed altri. Pio IX di un tratto fattosi rosso in viso come si accendesse di sdegno, parlò non poco per provarne l'assurdo, cose fritte e rifritte; tutti questi signori hanno ed avranno tutta la buona volontà del mondo, ma per me, per me sbagliano la via: *magis ineptiis quam improbitate peccant, sed peccant*, ecco cha cosa seppe pronunziare l'oracolo del Vaticano a riguardo dei neocattolici.

ESTERO

Austria. Si ha da Cracovia:

L'inquisizione nel processo scandaloso del convento procede con la massima energia. Il priore del convento dei carmelitani di Czerna, Giuliano Köznbski, al quale era affidata la sorveglianza del convento delle Carmelitane fu arrestato L'esame delle monache arrestate durò ieri quattordici ore. Il padre Lewkowicz, uno dei più importanti testimoni, il quale essendo già confessore delle Carmelitane, conosceva gli scandali del convento e ne parlava ad altre persone e nonostante impartiva alle monache l'assoluzione, è morto sabato a Czerna. Una commissione si è recata colà.

— Scrivesi da Vienna alla *Liberté*:

Il viaggio a Vienna di parecchi generali italiani, fra gli altri dei signori Lamarmora e Casanova dà luogo ad infiniti commenti.

L'imperatore Francesco Giuspeppe concesse a questi generali di visitare il campo austriaco e questo fatto solo bastò per accreditare la notizia d'un'alleanza conchiusa formalmente tra l'Austria e l'Italia.

Parlasi pure d'una prossima gita del sig. di Beust a Parigi.

— Leggiamo in un carteggio viennese:

L'altro giorno tennesi nei soliti grandi saloni di Zebel in Fünfhaus un'assemblea popolare, alla quale assistevano più di 4,000 persone, la maggior parte operai, e nella quale parlò un certo Liebknecht, redattore di un foglio di Lipsia, contro il Bismarck, ed in favore del socialismo in generale, di una Germania federativa in particolare, aggiungendo di lasciare in bianco, se questa poscia abbia da avere un imperatore o meno.

Francia. Crediamo sapere, dice la *Patrie*, che l'Imperatore si troverà col giorno 15 agosto al campo di Châlons per assistere alle manovre delle truppe della seconda serie, che avranno luogo sotto il comando del generale Bourbaki.

— Il *Public* annunzia che al ministero degli esteri francese si sta preparando un gran cambiamento nell'alto personale diplomatico.

Russia. I giornali russi annunziano la prossima costruzione di tre nuove linee di strada ferrata, ed una grande attività nella fabbrica dei cannoni di Cronstadt.

— Lo *czar* si mostra molto inquieto delle intenzioni manifestate dalla Prussia di tagliare l'istmo dello Sleswig. Le pretese prussiane alla dominazione sui mari del Nord disporrebbero il governo di Pietroburgo a favorire l'unione della Danimarca alla Svezia. Devesi riconoscere questa nuova inclinazione della politica russa nell'invio del principe Vladimiro a Stoccolma per assistere al matrimonio dell'erede del trono colla principessa reale di Svezia? Sarebbe trarre una ben seria conseguenza da un fatto molto ordinario nelle relazioni di cortesia delle Corti.

Ciò che vi ha di più importante a notare è che la Russia si occupa molto in questo momento di sviluppare la sua rete ferroviaria e di aumentare la sua marina da guerra.

Spagna. Stando a un carteggio madrileno del *Constitutionnel*, il generale Prim anzichè recarsi a Vichy, partirà per la Catalogna, destinata, a quanto pare, ad essere il teatro d'importantissimi avvenimenti.

— Il giornale *Las Cortes* crede che il fratello di don Carlos, don Alfonso, sia partito da Roma diretto per la Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 26 luglio 1869

N. 2389. Essendo stato osservato che nel Distretto di S. Vito venne passata alla scossa l'ingente somma di L. 19,655:75 a carico dei contribuenti sulla ricchezza mobile in causa multe inflitte per la differenza tra il reddito dichiarato e quello accertato, mentre la somma passata alla scossa per lo stesso titolo a carico di contribuenti di tutta la Provincia ascende a sole L. 24,266:42; e considerando che le accennate penalità gettate a carico dei contribuenti del Distretto di S. Vito non possono derivare che da una non retta interpretazione ed applicazione della Legge, la Deputazione Prov. per tutelare gli interessi dei propri amministrati statuì di rivogliere preghiera al R. Prefetto, affinchè provegga che l'operato del signor Agente delle tasse si uniformi alla Legge.

N. 2348. Venne disposto il pagamento di L. 393.59 a favore di n. 168, ditte in causa esonero o moderazione di imposta sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, giusta il prospetto e liquidazione comunicati dalla R. Prefettura colla Nota N. 13791 del 23 corrente.

N. 2300. Venne approvato il progetto per la fornitura della ghiaja occorrente a mantenere la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia durante l'anno 1869 e 1870, e vennero autorizzate le pratiche d'asta sul dato peritale di L. 6063.77. Seguirà, come di metodo, la pubblicazione di apposito Avviso.

N. 2276. Venne autorizzata l'emissione d'un mandato dell'importo di L. 19.84 a favore del R. Medico Prov. a pagamento delle competenze dovutegli in causa della trasferta eseguita a Pasian Schiavonesco, onde verificare lo stato della epidemia migliare tifoide colà sviluppatasi.

N. 2244. Venne disposto il pagamento di L.65.— a favore del sig. Luigi Carminati a saldo della pigione pel locale ad uso d'ufficio del Delegato di Pubblica Sicurezza in Spilimbergo per l'epoca da 15 Novembre 1868 a tutto maggio p. p.

N. 2345. Venne disposto il pagamento di l. 3150.32 per l'imposta sulla ricchezza mobile gravitante il reddito di L. 548.76 derivante dalle Obbligazioni del Monte L. V. dipendenti dalla conversione dei viglietti del R. Tesoro del collettivo valor nominale di L. 10975.31, e sugli stipendi che la Provincia paga ai propri impiegati; avvertendo che venne già disposto per la trattenuta corrispondente sull'onorario di ogni singolo impiegato, a senso della Consigliare Deliberazione 26 Gennajo p. p.

N. 2388. In esecuzione all'antecedente deliberazione 5 corrente N. 1799 nel giorno 24 andante si tenne l'asta per l'appalto dei lavori di restauro occorrenti ai ponti e tombini lungo la Strada Maestra d'Italia da Udine al confine della Provincia di Treviso.

L'appalto venne aggiudicato al migliore offerente Morandini Giovanni, il quale si obbligò d'eseguire

i lavori per la somma di L. 1270.— col ribasso cioè di L. 430.— corrispondente al 25. 29 per % sul dato peritale di L. 1700.

La Deputazione Provinciale approvò l' aggiudicata delibera ed autorizzò la stipulazione del corrispondente Contratto.

N. 2298. Venne approvato il resoconto prodotto dalla Direzione del R. Istituto Tecnico provante l' erogazione del secondo assegno trimestrale di L. 1625.— accordato per l' acquisto del materiale scientifico; e venne disposto il pagamento alla stessa Direzione di altre L. 1625 per le spese da incontrarsi nel III trimestre dell' anno corrente.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 14 affari dei quali N. 8 riflettenti oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 5 in oggetti di tutela dei Comuni, e N. 1 in oggetto risguardante operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
Moro

Il Segretario
Merlo

Domenica 1° Agosto alle ore 9 ant. avrà luogo l' apertura del 2° Tiro Provinciale alla presenza delle autorità.

I rappresentanti della Guardia Nazionale di Udine, dell' Esercito ed i Tiratori, si troveranno armati alle ore 8 alla Gran Guardia, dove, levata la Bandiera della Società, muoveranno verso lo Stabilimento, preceduti dalla Musica del 1° Reggimento Granatieri gentilmente concessa a tal fine dal sig. Colonnello Comandante quel Corpo.

Doni pel II.° Tiro Provinciale. Sappiamo che allo scopo di provvedere doni pel II° Tiro Provinciale fu eletta una commissione composta dei signori:

Co. Giacomo Caratti
Co. Giovanni di Colloredo
Rinaldo Fratta
Vincenzo Cantarutti
Giuseppe Seitz
Pietro Pers
Osvaldo Kiussi

Questa Commissione ha stabiliti 2 ricapiti, presso i signori Vincenzo Cantarutti, Cambio valute in Piazza S. Giacomo, e Seitz Giuseppe Tipografo Librajo in Mercatovecchio, e pubblicherà a mezzo di questo Giornale i nomi dei generosi cittadini che offriranno oggetti e denaro a questo scopo.

Dal conto nostro nel mentre lodiamo la gentilezza con cui i Membri della Commissione accettarono così delicato incarico, siamo certi che le loro prestazioni saranno coronate da brillante successo.

Casino di Udine. Adempiute le condizioni del Programma 12 Marzo 1869 per la costituzione di una Società che riunisca in sè gli intenti del Casino, dell' Istituto filarmonico e del Gabinetto di lettura; il Casino di Udine, di conformità alla deliberazione presa il 19-20 Marzo p.p. ed all' art. 43 dello Statuto del nuovo Casino Udinese, col giorno d' oggi termina la sua particolare esistenza.

La Presidenza ne dà avviso ai Soci per loro norma, invitando coloro che fossero in arretrato di pagamento verso la Società cessante a voler pareggiare al più presto le loro partite.

Udine 31 luglio 1869

Per la Presidenza
L. C. Schiavi V. P.

Il Segretario
G. Bortolotti.

Domani, primo agosto, comincia l' attività del nuovo CASINO UDINESE: e da domani i soci cominceranno ad esercitare i loro diritti.

Nei locali del vecchio Casino saranno riuniti i giornali ed i libri di questo e del Gabinetto cessato, sicchè la sala di lettura potrà dirsi ben fornita e tale da richiamare il concorso di buon numero di soci. Per quelli poi che amano divertimenti più eccitanti, confidiamo che la Presidenza saprà provvedere fra breve, con qualche brillante trattenimento durante la stagione della Fiera. Anzi crediamo di sapere che ciò sia fra i progetti della Presidenza, la quale non aspetta che di completarsi per concretare qualche cosa in argomento.

Curiosità elettorali. Come sarà probabilmente dei Comuni del Distretto di Udine per non aver raccomandato ad essi verun candidato qual Consigliere provinciale, in certi Comuni della Provincia (di cui ci sono già note le votazioni) si votò a caso e senza alcuna direzione. A Castions di Strad'alta vi ebbero 15 candidati; nel distretto di S. Vito 20 candidati! A S. Giorgio di Spilimbergo, di 247 elettori, 13 soli vennero all' urna; però ebbero il buon senso di votare per un solo candidato. Nel Distretto di Pordenone ottennero molti voti i signori Galvani Giorgio, Zanussi D.r Mercantonio, Salvi D.r Luigi, il cav. Vendramino Candiani, ed il signor Chiozza Carlo.

Altra noja. Jeri abbiamo stampato un reclamo sullo scampanio delle chiese: oggi riceviamo e stampiamo quest' altro:

Pregiat. sig. Direttore

Giacchè jeri Ella ha accolto un giusto reclamo sull' abusato suono delle campane, mi faccia il favore di accoglierne uno anche su quello, certamente molto seccante, di qualche venditore girovago di frutta che va gridando a squarciagola per le contrade, probabilmente con l' intenzione di far aquistare la sua merce anche da quelli che dormono. Co no sono due specialmente, i quali, associati, vanno a gara nel fare per la città un chiasso del diavolo, gridando con quanto fiato hanno nei polmoni e disturbando quelli che hanno altro che fare che attendere a questa loro musica. Se chi di ragione li consigliasse a moderare que' loro esercizi vocali, anche dal punto di vista della loro salute, credo che nessuno ne avrebbe a mover lagno. Commercio libero, ma anche timpani liberi da questa noja e da questo disturbo.

Mi creda

Udine 31 luglio 1869

Suo Dev.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri in Piazza d' Armi.

1 Marcia «Canzoni Napolitane» Malinconico
2 Sinfonia del «Barbiere di Siviglia» Rossini
3 «La Pazzarella» Mazurcka, Malinconico
4 Introduzione della «Lucrezia Borgia» Donizzetti
5 Atto 3° della «Jone» Petrella
6 Waltzer, Strauss
7 «I Volontari Italiani» Galopp, Marchi.

Atto di ringraziamento.

Nella fatale sventura che il dì 28 corrente colpiva i desolati conjugi Zandigiacomo mancando a' vivi il diletto lor figlio Alberto, fu loro di sommo conforto il vivo interesse e il dolore dimostrato dagli amici di quell' angelo e della famiglia.

Nel rendimento di grazie che con l' anima straziata i genitori rendono a tutti, e di tutto, non possono omettere un atto di speciale riconoscenza per i distinti professori curanti Rizzi e Rubeis, che tutte esaurirono le risorse dell' arte per conservare alla famiglia ed alla patria quel poveretto; come pure verso S. E. Monsignor Arcivescovo, Monsignor Fabris e reverendo don Marzio Sinigaglia che con una carità degna dei ministri di Dio furono loro di speciale conforto, rendendo men triste il luttuoso avvenimento.

Udine 30 luglio 1869

Conjugi Zandigiacomo.

Canale di Suez. In previsione della prossima apertura del canale di Suez, l'Austria, la Gran Bretagna e l' Italia si preparano a profittarne ciascuna per ciò che le concerne. L' Austria mette in coincidenza i suoi treni del Brenner con quelli che si devono stabilire tra Brindisi e Torino, per mezzo di Rovigo e Bologna. L' Italia avrà treni diretti ogni settimana tra Brindisi, Torino, Susa ed oltre, coincidenti colla valigia di Alessandria, mentre le due linee Adriatico-Orientale per l' Adriatico e Genova-Alessandria pel Mediterraneo si dispongono ad allargare la loro sfera di operazioni. La Gran Bretagna spinge gli altri a fare e cerca di accordarsi con ciò farà meglio e più presto.

Una nuova luna. Leggiamo nella *France* che un astronomo tedesco ha pubblicato testè un volume di 1788 pagine per provare che fra breve comparirà una seconda luna, che sarà più vicina alla terra che non la luna antica. Ecco una luna che farà parlare.

E noi soggiungeremo che allora sarà manifesto il motivo del nome che l' istinto dei popoli aveva dato all' Astro della notte, alla fida *seguace* della Terra. Evidentemente la chiamarono *l' una* in attesa dell' *altra*.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera - ballo *Faust* del m.° Gounod.

Cenno necrologico. Munito dei conforti della religione, appena ventenne, **Alberto Amadio Zandigiacomo** il dì 28 corrente alle ore una pom. volava al bacio del Signore. Piangi pure sventuratissima madre, ma pur ti conforta, perchè quelle tante virtù che sempre infondesti in quel vergine cuore, più che una perdita ti hanno procurato un aquisto in un angelo che ora veglia sulla sua famiglia dalla dimora dei celesti.

Udine 30 luglio 1869.

A. M.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale gli uffici dei direttori scolastici provinciali, creati col decreto luogotenenziale del 1° agosto 1866, nelle provincie venete e di Mantova, sono soppressi. La vigilanza ed ispezione della istruzione primaria nelle provincie venete è affidata ad ispettori scolastici che avranno sede in ciascuno dei luoghi seguenti: Venezia, Portogruaro, Belluno, Mantova, Padova, Cittadella, Rovigo, Treviso, Conegliano, Udine, Gemona, Verona, Legnago, Vicenza e Bassano.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 27 luglio corrente a tenore del quale, coloro i quali credono poter proporre diritti di rivendicazione o di svincolo per beni formanti oggetto di fondazioni a termini della legge 15 agosto 1867, e che già non ne abbiano fatta domanda all' amministrazione demaniale, dovranno, entro il giorno 15 agosto 1869, presentarsi all' ufficio del registro o del demanio in cui ha sede la fondazione, ovvero sono situati i beni che costituiscono la dotazione, e per atto regolare ed autentico, esente però da ogni diritto di registro, fare la dichiarazione ed il pagamento di cui nell' art. 5 della legge predetta.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 *luglio*

(K) La coda dell' inchiesta sulla Regia minaccia di diventar lunga come quella d' un serpe, dacchè ogni altro giorno sorgono nuovi incidenti che hanno tratto alla medesima e che compariscono affatto inattesi. Ora si dice che sia l' onorevole Nervo il quale intende di protestare per essere stato tirato in iscena senza motivo e senza chiare spiegazioni che mostrassero di che natura fosse l'affare che per equivoco taluno confuse con una sua partecipazione alla Regia. E chi sa quante altre ne verranno fuori anche in seguito!

Pare sia prossima ad esser pubblicata la relazione della Commissione d' inchiesta sui fatti del macinato ed è molto probabile che insieme alla pubblicazione di questo lavoro avvenga anche quella di un provvedimento governativo per rimediare almeno in parte agli inconvenienti additati dalla Commissione d' inchiesta.

La Commissione che deve ispezionare i nostri stabilimenti marittimi è presieduta dal comm. Penco, quello stesso che nell' inverno decorso ispezionò l' amministrazione marittima del dipartimento di Napoli. I vantaggi prodotti dalla sua prima missione sono la più sicura garanzia del successo che avrà anche quest' altra che gli viene affidata.

L' istruzione del processo relativo all' attentato contro l' onorevole Lobbia prosegue il suo corso; ma finora senza alcun risultato. Quello invece relativo al furto sofferto dal Fambri, pare che non tarderà molto a condurre a conclusioni assai positive, delle quali non mancherò di tenervi informati.

Il generale Casanova, che si trovava ultimamente a Vienna, è ritornato in Italia e oltrechè constatare le veramente lusinghiere accoglienze avute da lui in quella città, egli racconta che anche il generale Lamarmora è stato accolto con molte e calorose dimostrazioni di benevolenza anche per parte di quella Corte imperiale.

Si attendono con molto interesse le notizie delle elezioni amministrative nelle provincie meridionali, perchè si sa che colà i clericali, smesso il partito della astensione, si adoprano a tutt' uomo onde far riuscire le persone del loro partito.

Saprete che nel processo intentato dal Balduino contro il gerente della *Riforma*, quest' ultimo fu condannato a 6 mesi di carcere e a 400 lire di multa. Il Balduino aveva chiesto 100 mila franchi a titolo di risarcimento di danni, dichiarandosi pronto a versarli a beneficio degli asili infantili; ma il Tribunale non fece attenzione alla domanda che sarà probabilmente rinnovata in appello.

Gl' impiegati civili residenti in Firenze si propongono di fare una petizione al Parlamento per ottenere che sia loro accordata, come ai militari, un' indennità per l'alloggio, motivata dal caro prezzo delle pigioni che sono affatto sproporzionate ai meschini stipendii della gran massa dei nostri *Travet*. La domanda è giustissima ed io spero ch' essa sarà, come merita, presa in considerazione ed accordata.

È attesa fra pochi giorni S. M. la regina di Portogallo che, per oggetto di salute, dimorerà per qualche tempo in Toscana.

— Il *Tempo* reca questo dispaccio particolare da Firenze 30:

Duolmi che abbiate introdotte alcune modificazioni alle notizie riferitevi riguardo alla società Adriatico-Orientale.

La poggiata a Brindisi è stabilita per *non meno* di 12 ore.

La società Adriatico-Orientale deve tener riserbato a favore di Brindisi qualunque carico di merci dietro *notizia in tempo anche per via telegrafica*, tanto partendo da Venezia quanto da Ancona.

Il governo per esporre il contratto con decreto reale vorrebbe che le provincie venete consociate pagassero medesimamente il canone dei sei mesi di prolungamento, versandone l'importo nelle casse dello Stato, anche se il patto fra il Governo e la Società si attivasse al 1.° agosto.

— Lo stesso giornale reca quanto segue nelle sue informazioni particolari.

Domani entrerà in armamento il Piroscafo rimorchiatore *Laguna* della forza di 40 cavalli.

Il direttore generale dell' arsenale dovrà provvedere quanto occorre per far le prove di velocità in mare. Il Piroscafo si troverà colla macchina pronta a muovere alle ore 7 a. m. presso il ponte dell' arsenale, e presa a bordo la commissione nominata all' uopo uscirà fuori le dighe di Malamocco.

La *Laguna* fatte le prove di velocità tornerà novellamente in disarmo colla data del giorno seguente.

— Ci si afferma essere del tutto infondata la notizia data dalla *Gazzetta di Torino* e dalla *Gazzetta del Popolo* di quella città, che negli uffizi della questura della Camera sia stata fatta una perquisizione. *(Opinione).*

— La *Gazz. di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze 30 luglio:

Si conferma essere probabile la promulgazione della Convenzione colla Società adriatico-orientale, per decreto reale. Si parla di un importante Consiglio di ministri tenuto ieri, nel quale si sarebbe nuovamente deliberato di non convocare la Camera fino al prossimo novembre.

Si dice che sarà tosto pubblicata la Relazione della Commissione d' inchiesta sulla tassa del macinato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 *luglio*

Lisbona, 30. Hassi da Rio-Yaneiro in data dell'8 da fonte Paraguaino che i Brasiliani ebbero uno scacco. L'esercito del Conte Eu non fu ancora attaccato. Lopez è ad Ascura.

Madrid, 29. Non è segnalato alcun nuovo movimento carlista. Gli arresti dei cospiratori continuano. La *Gazzetta di Madrid* di stamane dice che le bande dei faziosi continuano a fuggire verso i monti, inseguite dalle truppe fra cui l'entusiasmo va sempre più crescendo.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0/0	72.25	72.25
» italiana 5 0/0	55.75	55.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	573	571
Obbligazioni » »	245.—	244.50
Ferrovie Romane	53.—	53.50
Obbligazioni »	128.—	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.75	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.50
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	205.—	206.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—
Azioni » »	650.—	655.—

VIENNA	29	30
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi	93. 1/4	93. 3/4

FIRENZE, 30 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.15; den. 57.10, fine mese Oro lett. 20.48; d. 20.47; Londra 3 mesi lett. 25.74; den. 25.70; Francia 3 mesi 102.70; den. 102.60; Tabacchi 446.—; 445.—; Prestito nazionale 81.50 80.45 Azioni Tabacchi 660.50; 659.50.

TRIESTE, 30 luglio

Amburgo	91.50 a 91.35	Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	104.— » 103.75	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.70 » 49.55	Pr. 1860	104.— » —.—
Italia	47.95 » 47.80	Pr. 1864	122.— » —.—
Londra	125.20 » 124.80	Cr. mob.	311.— » 312.—
Zecchini	5.91 1/2 » 5.91	Pr. Tries.	—.— a —.—
Napol.	9.98.— » 9.97	—.—	— — a —.—
Sovrane	12.52 » 12.50	Sconto piazza	3 3/4 a 3 1/4
Argento	122.85 » 122.65	Vienna	4 a 3 1/2

VIENNA	28	30
Prestito Nazionale fior.	72.85	72.90
» 1860 con lott. »	103.90	104.50
Metalliche 5 per 0/0 »	63.55 —.—	63.65 —.—
Azioni della Banca Naz. »	754.—	758.—
» del cred. mob. austr. »	305.—	312.70
Londra »	124.95	124.70
Zecchini imp. »	5.92	5.90
Argento »	121.75	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 31 corr.

Frumento vecchio	it. l. 11.90 ad	it. l. 12.50
detto nuovo	» 10.50	» 11.40
Granoturco	» 6.—	» 6.25
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala nuova	» 6.60	» 6.90
Avena al stajo	» 8.20	» 8.40
Orzo pilato	» 16.80	» 17.—
Saraceno	» —.—	» 8.80
Sorgorosso	» —.—	» 4.—
Miglio	» —.—	» 11.60
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» 6.60
Fagiuoli comuni	» 7.—	» 8.15
» carnielli e schiavi	» 11.—	» 12.20
» bianchi	» —.—	» —.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 722 — 1

Municipio di Comeglians

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Cappellano Maestro elementare coll' annuo onorario di l. 653.37 ed alloggio gratuito.

b) Cursore Comunale con annue lire 129.63.

Le istanze regolarmente documentate si produrranno a questo Municipio, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Al Maestro corre l' obbligo della scuola serale e festiva.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Comeglians li 27 luglio 1869.

Il Sindaco
P. Galante

Il Segretario
G. Castellani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8222 — 3

Circolare d' arresto

Il R. Tribunale d' appello Veneto con decisione 18 maggio p. p. n. 9709 ha posto in istato d' accusa per crimine di truffa contemplato ai §§ 197, 201 lettera c del codice penale qui vigente e punibile giusto il sucessivo § 202 il libero Carlo di Giacomo Orlando di Cazzaso (Gargna).

Resosi latitante il detto accusato si invitano tutte le Autorità di P. S. e le pubbliche forze a provvedere affinchè segna l' arresto dell' Orlando tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i conotati personali.

Un uomo dell' età d' anni 38, di statura media, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri-grigi mancanti nella parte superiore della testa, fronte alta, sopraciglia nera, occhi castanei, naso regolare, bocca media, denti sani, mustacchi e pizzo castanei, mento regolare, e vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 23 luglio 1869.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 8299 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Coceanigh Antonio fu Antonio che Cosmacini Catterina fu Antonio di Tarcetta ha presentato in di lui confronto la petizione 3 aprile 1869 n. 2818 per pagamento di it. l. 189 e che in seguito ad istanza odierna a questo numero di essa Cosmacini, per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e spese in curatore l' avv. D.r Paolo Dondo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziale civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che per la prosecuzione del contradditorio venne fissato il giorno 20 settembre p. v. ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Coceanigh Antonio a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 1 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 6699 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 23 and. n. 6699 del sig. Gio. Batta Bianchi tutore del minore Giacinto Rossi, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. l' asta della Tipografia ed attrezzi inerenti già di ragione del defunto Angelo-Augusto Rossi, e ciò alle condizioni che seguono, e nella località indicata nella stessa.

Condizioni dell' asta.

1. L' asta sarà tenuta nel locale in Borgo Treppo al n. 1080 *a* nero, ove resterà libero ad ogni aspirante di esaminare i caratteri tipografici ed attrezzi componenti la tipografia.

2. La delibera seguirà al miglior offerente semprechè il prezzo offerto raggiunga la somma di it. l. 3129.03.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all' atto della delibera stessa a mani del sig. Gio. Batta Bianchi di qui in valuta legale, dopo di che seguirà la consegna degli effetti al deliberatario.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 luglio 1869.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 3922 — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 28 agosto e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Zanier Domenico fu Francesco di Clauzetto e consorti contro Toson Domenico fu Natale e Toson Maria fu Gio. Domenico di Canal S. Francesco, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi indicati.

2. Al primo e secondo esperimento i beni non potranno esser venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore a prezzo della stima.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e riuscendo deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro 8 giorni presso la R. Tesoreria di Stato di Udine dopo di che gli sarà restituito il deposito del decimo, e potrà ottenere l' aggiudicazione e possesso dei beni.

4. Gli esecutanti e creditori inscritti saranno esenti tanto dal deposito del decimo che del prezzo di cui al capo terzo fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale, e riguardo ai beni rispettivamente ad essi ipotecati nel caso si rendessero deliberatari, e potranno trattenersi il prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato o convegno coi creditori, dopo dovendo entro 14 giorni esborsare il prezzo ed interesse che fosse dovuto ai creditori od agli esecutati, corrispondendo l' interesse del 4 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' avuto possesso in poi ed ottenendo frattanto in base alla delibera l' immissione in possesso, godimento e voltura dei beni deliberati, riservata l' aggiudicazione in proprietà dopo la graduatoria e versamento del prezzo o convegno coi creditori.

5. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di alcune delle condizioni d' asta di cui i capi III e IV avrà luogo a loro rischio e pericolo e spese una nuova asta dei beni con unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima e delibera, e saranno tenuti responsabili inoltre della differenza fra il prezzo dell' una all' altra delibera.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovano all' atto della delibera.

7. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e posteriori tranne sia tale la parte esecutante, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

8. Staranno a carico del deliberatario i canoni livellari già descritti nella stima affligenti i beni.

Descrizione dei beni da astarsi in mappa stabile di Vito d'Asio.

Lotto I. Casa d' abitazione nei Galans con stalla al n. 5770 di pert. 0.13 rend. l. 4.56 stimata it. l. 1150.

Lotto II. Prato detto Pecol dei Valentins al n. 5631 *a* di pert. 3.56 rend. l. 1.25 stim. l. 245.64.

Lotto III. Prato detto Giordinb al n. 5634 di pert. 0.25 rend. l. 0.09 stim. lire 88.—.

Lotto IV. Prato e coltivo da vanga con stalla e fenile detta nei Zanes di Sopra ai n. 5638 *d* di p. 0.16 rend. l. 0.05, 5658 *e* di p. 0.23 r. l. 0.08, 5640 *b* di pert. 0.30 r. l. 0.25, 7681 *b* di pert. 0.09 rend. l. 0.23 stim. l. 429.80

Lotto V. Prato e coltivo da vanga con varie fabbriche coperte di coppi detti negli Zanes ai n. 5644 *b* di pert. 0.43 rend. l. 0.13, 5645 *b* di p. 0.06 r. l. 1.27, 5645 *c* di p. 0.04 r. l. 0.84 5650 *a* di p. 3.18 r. l. 3.09, 5650 *d* di p. 0.03 r. l. 0.03, 5650 *e* di p. 0.14 r. l. 0.13, 5654 *a* di p. 0.04 r. l. 1.65, 5657 di p. 0 95 r. l. 1.36. 5658 *b* di p. 8 97 r. l. 3.14, 5659 *b* di p. 6.40 r. l. 1.28, 7019 di p. 0.60 r. l. 0.50 stim. l. 1642.80.

Lotto VI. Pascolo detto da Luca al n. 5698 di p. 4.88 r. l. 0.98 stim. l. 48.

Lotto VII. Prato e coltivo da vanga detto le Macille di Blas ai n. 5804 di p. 1.07 r. l. 0.37, 7098 di p. 0.20 r. l. 0.29 stim. l. 151.20

Lotto VIII. Prato detto Blas con stalla e fenile ai n. 5814 di p. 6 03 rend. l. 0.60, 5815 di p. 14.54 r. l. 5.09, 7689 di p. 0.11 r. l. 0.36 stim. l. 363.80.

Lotto IX. La metà al lato di mezzodi del coltivo da vanga prato e pascolo detto la Gleria ai n. 5819 di p. 1.05 r. l. 1.50, 7102 di p. 2.16 r. l. 0.76, 7106 di p. 0.96 r. l. 0.19 stim. l. 321.22

Lotto X. Metà al lato di mezzodi del prato detto la Gleria al n. 7104 di p. 1.35 r. l. 1.31 stim. l. 97.67

Lotto XI. Porzione al lato di tramontana del coltivo da vanga detto nelle Vals le Grave al n. 7161 per. met. p. 0.19 r. l. 0.27 sezione A stim. l. 47.62

Lotto XII. La terza parte del prato al n. 7989 di p. 1.85 r. l. 0.65 stimato l. 59.80.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 10 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 4871 — 2

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 14, 28 agosto e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa sala pretoriale avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Concina Luigi q.m Giovanni mugnaio di Castelnovo, contro Bertini Pietro q.m Giovanni detto Sarte di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non potranno essere deliberati i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni oblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante ed alla stessa versare immediatamente il prezzo d' acquisto, eccetto l' esecutante il quale sarà autorizzato a deliberare i beni ed imputare il prezzo di delibera a deconto fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese tutte di cui all' articolo seguente e l' eventuale di più sarà depositato o pagato all' esecutato.

4. Le spese di delibera, di immissione in possesso, di voltura e di tasse per trasferimento staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante nel qual caso staranno a carico dell' esecutato.

5. Il prezzo sarà versato in oro od argento a tariffa.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano.

7. Starà a carico del deliberatario dei beni ai lotti 4, 17, 18, 19, 20 la metà dell' annuo canone livellario sugli stessi infisso verso Del Frari Mattia di venete l. 30, 4 e vino secchie 1, boccali 9.

Descrizione degli stabili da subastarsi per metà situati nel Comune censuario di Castelnovo.

Lotto 1. Coltivo da vanga denominato Prà de Cort in map. al n. 180 pert. 0.06 r. l. 0.43 stim. fior. 8.—

2. Prato denominato Agadorates di Pra di Cort in detta map. al n. 193 pert. 1.28 r. l. 0.28 stim. fior. 17.

3. Prato arb. vit. denominato Bearz della Bili in map. al n. 1256 p. 1.41 r. l. 2.49 stim. fior. 160.

4. Prato arb. vit. denominato Les Codes del Bearz in map. al n. 1252 p. 1.50 r. l. 2.33 stim. fior. 185.15

5. Bosco ceduo dolce denominato Les Codes del Bus in map. al n. 1262 p. 0.23 r. l. 0.07 stim. fior. 20.

6. Prato arb. vit. denominato Les Codes di sot in map. al n. 1276 pert. 0.34 r. l. 0.21 stim. fior. 36.

7. Prato arb. vit. detto Bearzo sot la Chiesa in map. al n. 1282 p. 0.20 r. l. 0.21 stim. fior. 30.

8. Stalla e fenile denominata stalla della Chiesa di muri di malta e sassi coperta a coppi in map. al n. 1299 di p. 0.09 compreso il cortile r. l. 0.30 stim. fior. 10.

9. Bosco ceduo dolce ora coltivo da vanga denominato Chià-Pecol in map. al n. 1583 p. 0.26 r. l. 0.37 stim. fior. 20.

10. Prato arb. vit. denominato la campagna di sot in map. al n. 1598 p. 0.69 r. l. 0.09 stim. fior. 72.

11. Prato, ora coltivo da vanga arb. vit. denominato Comugna di sopra in map. al n. 6650 p. 0.18 r. l. 0.59 stim. fior. 10.

12. Prato arb. vit. detto sot il Stalli in map. al n. 6669 p. 0.03 r. l. 0.03 stim. fior. 2.

13. Prato con castagni denominato sot Molevana di sopra in map. al n. 6798 p. 0.53 r. l. 0.63 stim. fior. 40.

14. Prato denominato Presis o Zumt di Lunis in map. al n. 8777 di pert. 3.15 r. l. 0.60 stim. fior. 30.

15. Prato con castagni denominato Cular in map. al n. 9611 p. 0.14 r. l. 0.17 stim. fior. 8.

16. Coltivo da vanga arb. vit. denominato l' orto di sotto in map. al n. 9884 p. 0.08 r. l. 0.26 stim. fior. 20.

17. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Val in map. al n. 218 p. 0.32 r. l. 0.85 stim. fior. 60.

18. Coltivo da vanga denominato la Val in map. al n. 220 p. 0.09 r. l. 0.20 stim. fior. 21.

19. Area di casa rovinata, olim denominata stalla di sopra in map. al n. 1246 dell' area di p. 0.03 coll' estimo di l. 0.90 stim. fior. 0.30.

20. Casa di propria abitazione denominata Pecol Bertin in map. al n. 1287 p. 0.04 r. l. 2.40 stim. fior. 140.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 13 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna